

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le riforme istituzionali

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1984, ORE 15. —
Presidenza del Presidente BOZZI.

SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE CONCLUSIVA.

Il Presidente BOZZI avverte che lunedì 26 novembre prossimo si recherà dai Presidenti delle Camere per informarli sulla situazione venutasi a creare per la conclusione dei lavori della Commissione. Avverte altresì che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, nella sua riunione di oggi, ha concordato sulla necessità di una breve proroga del termine previsto nelle mozioni istitutive, demandando al Presidente di indicarne le modalità e la durata, d'intesa con i Presidenti delle Camere, in relazione al prevedibile andamento dei prossimi lavori parlamentari.

Il senatore PASQUINO ricorda che il problema del rapporto tra la Costituzione e le aumentate esigenze dei cittadini di incidere sui processi decisionali era stato sottolineato all'inizio dei lavori della Commissione, sia pure in modo diverso, da tutte le forze politiche; questa tematica tuttavia si è perduta nel corso dei lavori; per questo motivo preannuncia, a nome del Gruppo della sinistra indipendente del Senato, la presentazione di una relazione

di minoranza. Lo schema di relazione presentato dal Presidente appare un documento scarsamente organico che non reca traccia di quello che dovrebbe essere un sistema in cui tutto si tiene, attraverso un bilanciamento di freni e contrappesi.

Il rapporto cittadini-sistema elettorale-Governo, viene sia pure parzialmente recuperato; desta invece preoccupazione la mancanza di una radicale riformulazione dell'articolo 49 della Costituzione, sintomo che i commissari si sono rifiutati di analizzare a fondo il problema della vita interna dei partiti e del loro funzionamento nei confronti degli iscritti e degli elettori: una indicazione in questo senso nella relazione conclusiva appare indispensabile.

Secondo elemento che ritiene essenziale è una maggiore attenzione per le forme di democrazia diretta: la combinazione di queste ultime con le forme di democrazia rappresentativa è apparsa auspicabile per la maggior parte delle forze politiche, che tuttavia al momento di passare alle proposte concrete, hanno mostrato esitazioni ed inadeguatezze: rispetto alla proposta di *referendum* consultivo formulata dal PCI, ritiene maggiormente significativa quella di *referendum* deliberativo, tenuto conto che i risultati di quest'ultimo costituiscono un mandato preciso per le forze politiche e possono essere modificati esclusivamente da una suc-

cessiva decisione in senso contrario, assunta dallo stesso corpo elettorale.

Ritiene poi che la proposta di aumentare le firme necessarie per richiedere il *referendum* abrogativo sia plausibile in rapporto all'aumento della popolazione, ma non possa essere accettata nell'ottica di una maggiore autonomizzazione dei cittadini nei confronti dei partiti, poiché fino ad oggi i *referendum* sono stati quasi sempre promossi da questi ultimi.

Sottolinea inoltre la necessità di prevedere una sanzione — qualora il Parlamento non si pronunci entro un certo termine sui progetti di legge di iniziativa popolare — consentendo che essi possano essere votati direttamente dal corpo elettorale.

Per quanto concerne poi la democrazia rappresentativa negli enti locali, sottolinea la necessità di garantire il massimo di sperimentazione, attraverso una riflessione più articolata sulle proposte formulate dalla Conferenza delle regioni. Nell'ottica che assicura una cospicua riduzione del numero dei parlamentari, potrebbe essere anche garantito un moderato ampliamento di quello dei consiglieri regionali, affiancato dalla possibilità di scegliere gli assessori anche al di fuori del consiglio, nonché dalla presenza di un rappresentante delle regioni alle sedute delle Commissioni in cui si discutono problemi di carattere regionale. Le esigenze di rappresentatività delle regioni possono essere risolte con la presenza dei loro rappresentanti in alcuni contesti, nonché con un loro diverso rapporto con la pubblica amministrazione, anche sulla base di quanto previsto nel rapporto Giannini e nell'intervento pronunciato in Commissione dal senatore Maffioletti. Occorre combinare al riguardo i due versanti dell'interesse del cittadino e di quello della collettività.

Rileva poi che è stato fatto un uso strumentale del rafforzamento del Governo per impedire un confronto reale sul come il paese sarà governato: i punti qualificanti, solo in parte toccati nello schema di relazione, riguardano i decreti-legge, i

sistemi di voto e la struttura del Governo; appare necessario indicare una ristrutturazione semplificata di questo organo attraverso un raggruppamento in grandi ministeri ed una qualche forma di *monitoring* sulla sua attività. Tra gli usi strumentali fatti delle riforme istituzionali vi è stato quello del voto, cavallo di battaglia dei socialisti la cui « Grande riforma » si è limitata alla richiesta di costituzionalizzazione del voto palese. Si dichiara non pregiudizialmente contrario al voto palese — ma non alla sua costituzionalizzazione — purché vengano identificate con esattezza le materie sulle quali esso potrà essere utilizzato e prevedendo una serie di garanzie per i parlamentari nei confronti dei partiti di provenienza, anche attraverso la democratizzazione di questi ultimi assicurata da una diversa formulazione dell'articolo 49 della Costituzione. Anche il voto di preferenza potrebbe essere abolito solo se venisse assicurata la pubblicità del processo di formazione delle liste elettorali.

Per quanto concerne il problema della formazione dei governi, osserva che manca la cultura della competizione politica: il pluralismo è soltanto pluralità, poiché si ritiene inaccettabile la sparizione di alcuni partiti che viene evitata attraverso il raggiungimento di una concordia puramente strumentale. Per realizzare la cultura della competizione occorre rivalutare la democrazia diretta, realizzare una serie di processi di delegificazione, rivalutare la responsabilità dei ministri e più in generale dei detentori del potere a tutti i livelli.

Passando all'esame di alcuni punti specifici, dopo aver ribadito la necessità di irrogare una sanzione nel caso di mancata decisione del Parlamento nei tempi stabiliti su un progetto di legge di iniziativa popolare, sottolinea l'opportunità di una migliore estensione e codificazione dei poteri del Presidente della Repubblica, specie per quanto riguarda la spesa pubblica.

Si dichiara inoltre contrario alla rieleggibilità del Presidente della Repubblica, che costituisce comunque un motivo di condizionamento; al collegio unico nazionale che impedisce ai cittadini di cono-

scere i candidati per i quali votano; all'aumento del numero dei senatori a vita dei quali auspica invece l'abolizione.

Per quanto concerne poi la nuova formulazione dell'articolo 81 osserva che l'impedimento contenuto nel nono comma di approvare leggi che aumentino le spese o riducano le entrate nei sei mesi precedenti lo scioglimento delle Camere dovrebbe essere diversamente specificato, magari con una formula quale « durante la campagna elettorale » poiché lo scioglimento delle Camere non è prevedibile. Inoltre la Ragioneria generale dello Stato e la Corte dei conti non appaiono organi adeguati a formulare le valutazioni previste rispettivamente all'ottavo e all'undicesimo comma di detto articolo.

Auspica infine che nella redazione della relazione finale vengano esplicitati alcuni elementi di fondo del tipo di sistema che si intende realizzare, assicurando un maggiore spazio alla società civile, ai processi che rapportano democrazia di-

retta e democrazia rappresentativa, ed alla trasparenza decisionale, elementi assenti nello schema di relazione.

Il Presidente BOZZI propone che, in considerazione dell'andamento dei lavori parlamentari, la prossima seduta della Commissione abbia luogo giovedì 29 novembre 1984 alle ore 9, se non vi sono obiezioni da parte dei rappresentanti del MSI-DN, che in quel giorno inizia il suo Congresso nazionale.

Il senatore RASTRELLI, a nome del Gruppo del MSI-DN, dichiara di non avere difficoltà al riguardo.

Il Presidente BOZZI avverte che la prossima seduta avrà luogo pertanto giovedì 29 novembre 1984 alle ore 9, con il seguente ordine del giorno: seguito dell'esame dello schema di relazione conclusiva.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16.